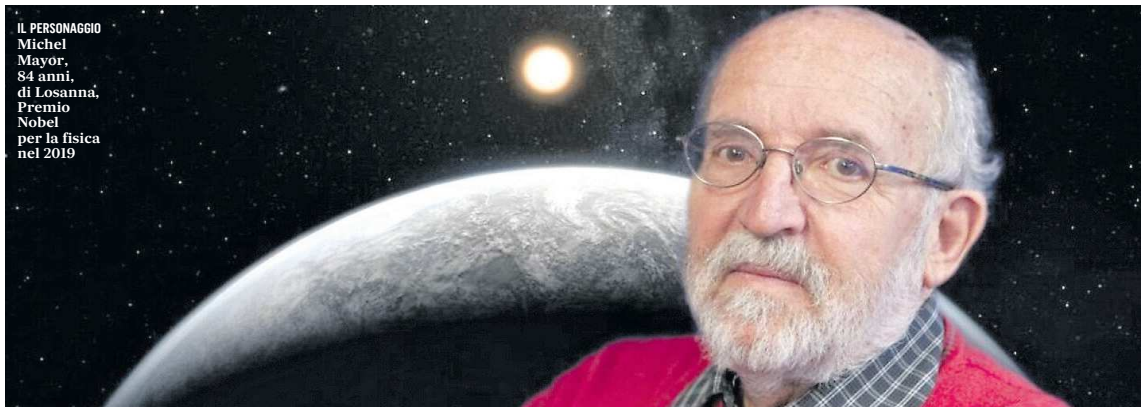


L'astronomo Michel Mayor, Nobel per la Fisica nel 2019, riceverà il premio Capo d'Orlando a Vico Equense
«L'intelligenza artificiale può aiutarci solo ad analizzare i dati; per tutto servirà sempre l'ingegno umano»

(C) Cgd Digital e Servizi | 1778134718 | 151.0.189.196 | sfoglia.ilmattino.it



IL PERSONAGGIO
Michel Mayor, 84 anni, di Losanna, Premio Nobel per la fisica nel 2019

Ugo Cundari

Primo, nel 1995, ad aver scoperto un esopianeta, ossia un pianeta che orbita intorno a una stella in sistemi come quello solare, l'astronomo svizzero Michel Mayor, premio Nobel per la Fisica nel 2019, domani alle 18 sarà al castello Giustino di Vico Equense per ricevere il Premio Capo d'Orlando, ideato da Umberto Celentano. Tra gli altri premiati, per la sezione delle divulgazioni ci sarà l'astrofisica Mariafelicia De Laurentis, leader del team internazionale che ha fotografato per la prima volta un buco nero.

Dopo la sua scoperta quanti pianeti extrasolari simili alla Terra sono stati scoperti, Mayor?

«Oltre seimila».

In qualcuno c'è vita?

«Al momento non abbiamo prove che lo dimostrino. La possibilità dell'esistenza della vita al di fuori del sistema solare è una questione aperta. La risposta alla sua domanda è una priorità assoluta per le agenzie scientifiche. Sono stati sviluppati centri di esobiologia con diverse centinaia di scienziati, e istituti multidisciplinari con astrofisici, chimici, geofisici, climatologi, fisici, ma ancora rimane una domanda inesausta».

Che cosa serve per arrivare più velocemente a una risposta?

«Acquisire misurazioni molto specifiche con nuovi strumenti».

L'intelligenza artificiale può aiutare?

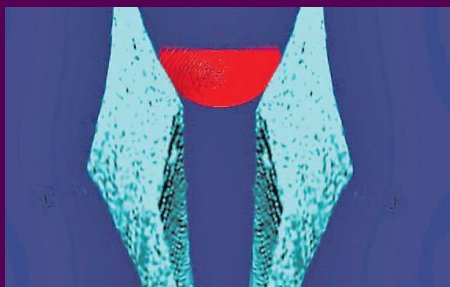
«Ad analizzare le informazioni, solo a questo. Per tutto quello che è fondamentale, c'è bisogno dell'ingegno umano».

Lei crede all'esistenza di vita al di fuori del nostro pianeta?

«Vicino a noi, su Marte, tre miliardi di anni fa scorrevano i fiumi e i vulcani erano attivi. Tracce di acqua esistono ancora sotto la sua superficie. Chissà, forse un tempo si è sviluppata qualche forma di vita».

«C'è vita su Marte? L'la non ce lo dirà»

Alla chiesa di San Francesco delle Monache lorio, l'arte tra la scienza e la tecnologia



Si inaugura alle 19 alla Fondazione il Canto di Virgilio «Esiste ancora un domani? Is there still tomorrow?» di Marina Iorio, a cura di Raffaele Loffredo. La mostra sarà visitabile, nell'ambito del Maggio dei monumenti, da domani alle 18 con ingresso libero. Nella chiesa di San Francesco delle Monache l'esposizione vorrebbe essere un momento di riflessione tra arte, scienza e responsabilità

ecologica con sei opere che nascono da un processo di traduzione visiva di dati scientifici acquisiti tramite tecnologia Multibeam Echosounder. Strumenti pensati per scandagliare la morfologia dei fondali marini diventano qui generatori di immagini, matrici di una cartografia sensibile che l'artista rielabora attraverso stampa professionale a inchiostro e interventi pittorici su Dibond

Tutte le missioni su Marte sono alla ricerca di tracce scientifiche di una vita passata ormai scomparsa».

Esu uno degli esopianeti?

«Secondo le stime più recenti nella nostra galassia ci sono diversi miliardi di pianeti rocciosi, e una frazione significativa di questi, più di un miliardo, si trova nella cosiddetta "zona abitabile", ossia a una giusta distanza da una stella così da ospitare sulla propria superficie acqua liquida. E questo è fondamentale perché l'acqua è un solvente che facilita le reazioni chimiche. Considerando poi che tutti gli elementi chimici necessari agli organismi viventi sono piuttosto frequenti nell'universo e che le leggi della fisica sono le stesse ovunque, è ragionevole credere che la vita extraterrestre esista. È la mia speranza».

Trovare un pianeta simile alla Terra può anche rappresentare una salvezza per il genere umano?

«La civiltà umana ha avuto un inizio, uno o due milioni di anni fa».

SUA LA SCOPERTA DI PIANETI EXTRASOLARI «MA RESTERANNO IRRAGGIUNGIBILI: PRENDIAMOCI CURA DELLA TERRA»

e avrà una fine, forse per colpa dell'impatto di un grande meteorite tra qualche centinaio di milioni di anni, o per l'evoluzione della luminosità del Sole tra un miliardo di anni, o più probabilmente per la stupidità dell'uomo. Ma è un destino al quale non si può sfuggire, gli esseri umani non avranno mai la possibilità di emigrare su un altro pianeta».

Nonsia così crudele.

«Immaginiamo di scoprire un gemello perfetto e abitabile della Terra, magari a trenta anni luce di distanza. Bene, sarebbe circa un miliardo di volte più lontano della Luna. L'Apollo II impiegò tre giorni per percorrere un secondo di luce. Come potremmo mai di trovare l'energia necessaria per accelerare e poi decelerare la missione spaziale? Se qualcuno ha la soluzione, me lo faccia sapere».

E allora?

«La conclusione è solo una. Prendiamoci cura della nostra Terra. Non esiste un pianeta B».

Il Premio Capo d'Orlando andrà anche all'astrofisica Mariafelicia De Laurentis, all'angiologo e nutrizionista Mauro Mario Mariani, alla direttrice creativa del Napoli calcio Valentina De Laurentis, alla direttrice delle celebrazioni per i 2500 anni di Neapolis, Laura Valente, al fondatore di Ala Fulvio Scannapieco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TESTIMONIAL Antonio Moresco

Pomigliano inizia la corsa come capitale del libro

Se sono rose fioriranno, ma, intanto, si parte con il piede giusto. Pomigliano d'Arco è, con Agropoli (Sa) e Sant'Andrea di Conza (Av), tra i tre Comuni in gara tra i 31 aspiranti al titolo di capitale del libro per l'anno 2027. Un'aula consiliare gremita ha accolto l'altro giorno la presentazione ufficiale della candidatura di Pomigliano. A sostenere l'idea che la lettura possa diventare uno strumento concreto di crescita civile e sociale con il sindaco Raffaele Russo, l'assessore alla Cultura Giovanni Russo, lo scrittore e ambasciatore della candidatura Antonio Moresco, c'erano Annarita Ricci, docente, scrittrice e storica dell'arte; Carmen Gallo, professoressa di Letteratura inglese alla Sapienza e tra i finalisti del Premio Strega Poesia 2026; Francesco Cristiani, presidente della Fondazione Officine della Cultura impegnata nella valorizzazione della figura di Vittorio Imbriani.

Pomigliano lancia la sua sfida contando su una rete viva, fatta di festival, biblioteche, editorici (la Wojtek), scuole e iniziative diffuse. E, naturalmente, librerie, anche originali, come Mio Nonno è Michelangelo - si chiama proprio così - che ha appena vinto il Premio Gianna e Roberto Denti 2026, riconoscimento letterario promosso dall'Associazione italiana editori e da Andersen che seleziona ogni anno la migliore fra le librerie per bambini e ragazzi. Fondata nel 2016 dall'archeologa Maria Carmela Polisi, la libreria promuove gruppi di lettura per ogni fascia d'età e tipologia di lettore: uno è stato dedicato alla Costituzione italiana. Ma la libreria organizza anche il «Flip festival» per l'editoria indipendente con grandi autori e incontri nei musei per avvicinare i più giovani all'arte e alla storia. Michelangelo era il nome del padre della fondazione, operaio alla Fiat, morto prima di poter conoscere i suoi nipoti. Il premio ricorda Roberto Denti (1924-2013) giornalista, scrittore e soprattutto fondatore, con Gianfranco Vitali (1943-2016), della storica Libreria dei Ragazzi di Milano.

rossella MILANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Casa della Musica

L'amore e altre storie secondo Levante

Levante approda alle 21 alla Casa della Musica con «Dell'amore - club tour 2026», che segna il suo ritorno dal vivo dopo la partecipazione all'ultima edizione di Sanremo con «Sei tu» e a due anni di distanza dall'ultimo tour. Sul palco insieme a Levante: Matteo Giai al basso, Lorenzo Giusiano ai cori, Dalila Murano alla batteria, Eugenio Odasso alle chitarre e Pietro Spinelli alle tastiere. Nel live convivono i brani più amati del repertorio e le nuove canzoni dell'album «Dell'amore il fallimento ed altri passi di danza», che segnano un'evoluzione nel racconto artistico di Levante: un percorso più diretto, più esposto, che attraverso l'amore nelle sue diverse forme e contraddizioni.



A Villa Pignatelli

Rubino, Bach riletto sulla marimba

Di lui, l'ex intendente dei Berliner Philharmoniker Pamela Rosenberg ha detto: «In soli sette anni di carriera, ha conquistato il mondo della musica». «Lui» è Simone Rubino, protagonista del terzo concerto della stagione 2026 dell'associazione Maggio della Musica diretta da Stefano Valanzuolo: appuntamento alle 20 a Villa Pignatelli con «Marim-Bach», un programma con musiche di Monteverdi, Sartorio, Vivaldi, J.S. Bach rilette in maniera del tutto inconsueta, con la marimba, o della musica colta. Rubino trasportato così le percussioni dalla periferia al centro della scena classica, contemporanea e barocca.



Al cinetatro La Perla

«Bagnoli film festival», si comincia

Quarta edizione, da stasera a domenica al cinetatro La Perla, per il «Bagnoli film festival», organizzato da Maurizio Capazza con la direzione artistica di Giuseppe Borroni. Si parte alle 18 con lo spazio riservato ai cortometraggi, unica sezione competitiva del festival: «Camera con vista» di Mario Porfito, «Fango - Una storia di boxe» di Raffaele Patti, «Il compleanno di Ciro» di Marta Esposito, «Il murales del campione» di Massimiliano Pacifico, «Marinella» di Giuseppe Arena, «Orme» di Agostino Devastato. Alle 20.30 sarà presentata la rivista di cinema Cinemai e saranno premiati i corti vincitori. A seguire, la presentazione del film «Averno hotel» di Pino Carbone (nella foto, Giacomo Rizzo nel film).



1172dd6bdf19e81deaf2a02fa407636d